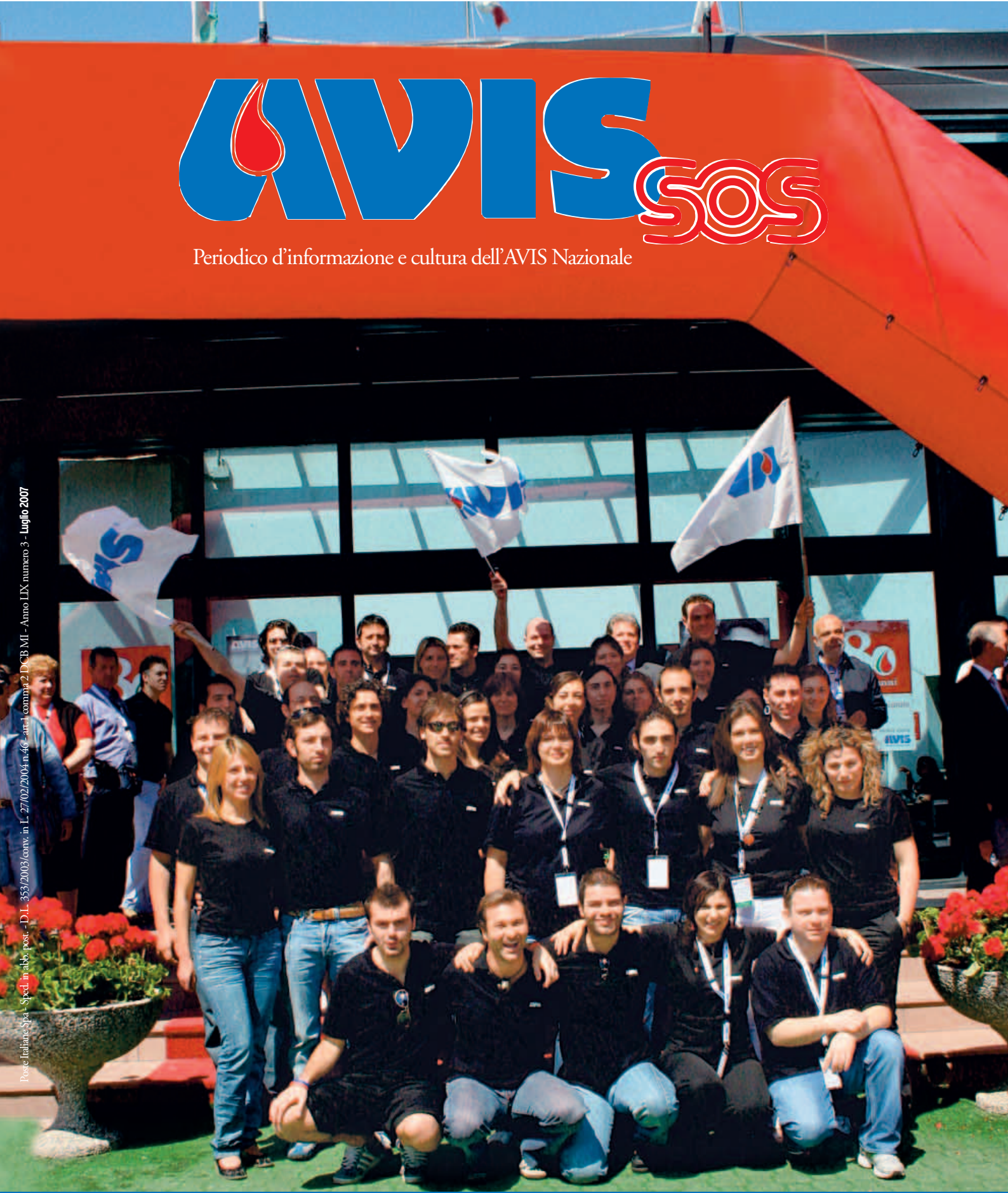
AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma2 DCB MI - Anno LIX numero 3 - **Luglio 2007**



Quanti siamo, dove siamo

AVIS Sede Nazionale	SOCI ISCRITTI					SOCI DONATORI				
	2004	2005	2006	DIFFERENZA 2006/2005	DIFFERENZA %	2004	2005	2006	DIFFERENZA 2006/2005	DIFFERENZA %
Abruzzo	13.282	13.985	14.697	712	5,09%	13.105	13.648	14.362	714	5,23%
Alto Adige	15.546	15.225	15.771	546	3,59%	15.452	15.123	15.667	544	3,60%
Basilicata	12.032	13.384	14.019	635	4,74%	11.365	12.903	13.669	766	5,94%
Calabria	21.351	23.210	24.535	1.325	5,71%	21.351	23.052	24.382	1.330	5,77%
Campania	32.419	34.106	35.450	1.344	3,94%	32.419	34.004	35.343	1.339	3,94%
Emilia Romagna	146.081	146.165	146.690	525	0,36%	141.822	142.248	142.680	432	0,30%
Friuli Venezia Giulia	7.644	7.626	7.701	75	0,98%	6.748	6.961	7.701	740	10,63%
Lazio	43.212	43.587	44.908	1.321	3,03%	43.212	43.302	44.151	849	1,96%
Liguria	17.861	18.385	20.192	1.807	9,83%	16.126	16.539	18.306	1.767	10,68%
Lombardia	231.948	236.233	237.199	966	0,41%	219.763	224.238	226.538	2.300	1,03%
Marche	41.607	42.240	43.744	1.504	3,56%	40.402	41.520	42.943	1.423	3,43%
Molise	6.325	6.425	6.893	468	7,28%	6.292	6.415	6.800	385	6,00%
Piemonte	110.196	112.391	114.299	1.908	1,70%	103.777	107.121	109.260	2.139	2,00%
Puglia	34.857	37.936	40.628	2.692	7,10%	33.729	37.213	39.896	2.683	7,21%
Sardegna	29.786	27.765	26.923	- 842	-3,03%	28.361	26.460	25.678	- 782	-2,96%
Sicilia	56.372	57.521	57.518	- 3	-0,01%	56.372	57.521	57.518	- 3	-0,01%
Toscana	63.577	64.348	63.531	- 817	-1,27%	61.359	61.962	60.678	- 1.284	-2,07%
Trentino	12.832	13.199	13.748	549	4,16%	12.492	12.721	13.515	794	6,24%
Umbria	24.471	25.618	26.541	923	3,60%	23.275	24.220	25.141	921	3,80%
Valle D'Aosta	3.505	3.743	3.891	148	3,95%	3.087	3.362	3.509	147	4,37%
Veneto	116.635	118.232	121.079	2.847	2,41%	106.573	109.384	112.725	3.341	3,05%
1° Totale	**1.041.539**	**1.061.324**	**1.079.957**	**18.633**	**1,76%**	**997.082**	**1.019.917**	**1.040.462**	**20.545**	**2,01%**
Regionale Svizzera	1.678	1.351	1.473	122	9,03%	1.551	1.073	1.127	54	5,03%
Totale definitivo	**1.043.217**	**1.062.675**	**1.081.430**	**18.755**	**1,76%**	**998.633**	**1.020.990**	**1.041.589**	**20.599**	**2,02%**

AVIS Sede Nazionale	NUMERO DONAZIONI					AVIS SUL TERRITORIO		
	2004	2005	2006	DIFFERENZA 2006/2005	DIFFERENZA %	2004	2005	2006
Abruzzo	19.239	20.540	22.021	1.481	7,21%	87	87	89
Alto Adige	25.480	24.341	25.286	945	3,88%	7	7	7
Basilicata	18.076	20.256	21.022	766	3,78%	88	94	96
Calabria	38.371	41.352	43.639	2.287	5,53%	94	104	119
Campania	39.616	48.230	51.758	3.528	7,31%	46	46	47
Emilia Romagna	262.225	265.897	269.290	3.393	1,28%	350	350	350
Friuli Venezia Giulia	9.482	9.808	10.030	222	2,26%	41	41	41
Lazio	53.209	55.210	57.853	2.643	4,79%	190	167	186
Liguria	26.881	27.030	28.175	1.145	4,24%	67	68	68
Lombardia	449.416	454.677	465.454	10.777	2,37%	658	658	648
Marche	77.781	80.546	84.608	4.062	5,04%	130	128	131
Molise	7.903	8.780	9.404	624	7,11%	24	28	30
Piemonte	181.804	187.749	191.476	3.727	1,99%	303	302	304
Puglia	56.460	58.399	61.184	2.785	4,77%	125	124	124
Sardegna	36.955	34.759	35.893	1.134	3,26%	146	145	148
Sicilia	82.431	84.350	86.245	1.895	2,25%	131	150	152
Toscana	94.820	100.013	103.011	2.998	3,00%	170	171	170
Trentino	18.074	17.266	18.595	1.329	7,70%	50	50	50
Umbria	33.081	34.187	36.135	1.948	5,70%	60	61	61
Valle D'Aosta	5.599	5.948	6.647	699	11,75%	20	20	20
Veneto	189.348	195.411	203.233	7.822	4,00%	337	333	331
1° Totale	**1.726.251**	**1.774.749**	**1.830.959**	**56.210**	**3,17%**	**3.124**	**3.134**	**3.172**
Regionale Svizzera	3.197	1.645	1.690	45	2,74%	23	22	22
Totale definitivo	**1.729.448**	**1.776.394**	**1.832.649**	**56.255**	**3,17%**	**3.147**	**3.156**	**3.194**

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc. I quattro numeri stampati ogni anno sono spediti nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LIX, n. 3
Luglio 2007

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
Marco Ferrario
ha collaborato:
Laura Rossi

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
Giovani avisini "ferrati" alla 71ª Assemblea nazionale di Bellaria

Luglio 2007

ATTUALITA'

4 **La sfida dei plasmaderivati**

CONFERENZA NAZ. VOLONTARIATO

7 **Da Napoli spunti per riflettere**

L'AVIS SALE AL QUIRINALE

8 **Napolitano: "volevo diventare donatore"**

L'INCONTRO COL PREMIER

9 **Prodi "pedalerà" in maglia Avis**

L'UDIENZA GENERALE DAL PAPA

10 **Quattromila avisini dal Santo Padre**

CONVEGNI: L'ETICA DEL DONARE

11 **Roma, crocevia di tre religioni**

71ª ASSEMBLEA NAZIONALE

12 **Da qui si riparte per il 100°**

GIORNATA MONDIALE DEL DONATORE

15 **Il pianeta unito dal dono del sangue**

16 **Italia: una lunga scia di iniziative**

UN VIDEO PER L'80°

18 **La nostra storia, la nostra Avis**

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

20 **Tutto il mondo è... Dono**

AVIS AL GIRO D'ITALIA

23 **All'Avis in rosa il premio simpatia**

8

9

10

15

23

La sfida dei plasmaderivati

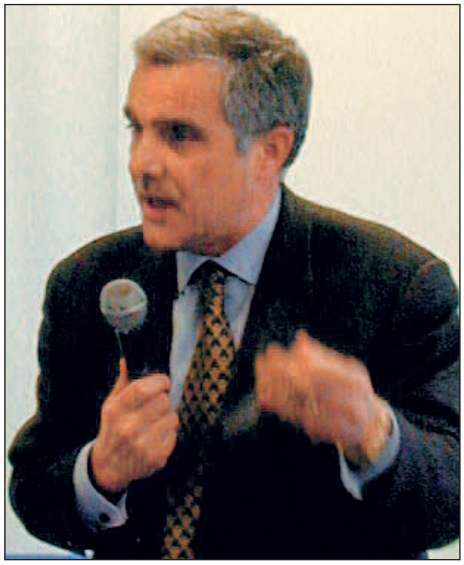
Ottant'anni fa l'Avis di Vittorio Formentano nacque per risolvere, con donatori volontari e non remunerati, il problema di chi non aveva accesso al "salvavita" per eccellenza: il sangue. Fu all'epoca una grande, immensa sfida. Ormai quasi vinta. Dopo 80 anni il nostro Paese è ormai vicino all'autosufficienza di emazie. La sfida di oggi - ripartendo dagli "ottanta" appena compiuti - è forse ancora più impegnativa: raggiungere entro pochi anni l'autosufficienza dei "salvavita" per eccellenza di oggi: i farmaci emoderivati.
Un'impresa che non fa certamente paura ai volontari del sangue, ed all'Avis in particolare, che è scesa ancora più decisamente in campo in questa battaglia.
"Come ho detto nell'ultima Assemblea nazionale - dice il nostro presidente nazionale Andrea Tieghi - *abbiamo chiesto con decisione sia al Ministro della Sanità, Livia Turco, sia al premier*

Romano Prodi nell'incontro del 26 aprile, il "lancio" di un Piano Nazionale Plasma. Come Avis nazionale, e non solo nazionale, ne parliamo da tempo. Ora abbiamo tutti gli strumenti e, anche, le persone giuste nei posti giusti che ci credono fermamente e che vogliono lavorare con decisione in questa direzione".
È chiaro il riferimento di Tieghi a due medici che, con le loro attuali cariche, rappresentano gli altri due, solidi, pilastri del tris volontariato-istituzioni-trasfusionisti che costruirà il nuovo sistema trasfusionale italiano. Un sistema il cui fulcro dovrà essere proprio il Piano Plasma. Sono il dott. Giuliano Grazzini, direttore del neonato CNS (Centro Nazionale Sangue) ed il dott. Giuseppe Aprili, tornato a presiedere la Simti (Società italiana medici trasfusionisti ed immunoematologi). Proprio Grazzini sottolinea i problemi attuali da risolvere, fornendoci anche alcuni dati. *"La copertura dei fabbisogni di farmaci emoderivati prodotti da plasma italiano* - ci informa Grazzini - *si attesta sul 60% come media nazionale. Ma in questo 60% balza evidente lo squilibrio fra centro-nord e sud. Se, infatti, i litri di plasma avviati alla trasformazione sono 2,5/3,2 per 1000 popolazione/anno per Campania e Lazio, il dato balza a 17,5 e 20 per Emilia Romagna e Friuli. Alcune regioni, quindi, sarebbero quasi del tutto autosufficienti per gli emoderivati, altre sono al contrario*

totalmente dipendenti dal mercato dei farmaci."
A ciò bisogna aggiungere un altro fatto. Se per gli emocomponenti cosiddetti "labili" (emazie) gli strumenti di coordinamento nazionale sono stati carenti, il problema dell'autosufficienza di plasma da destinare alla produzione di emoderivati non è mai stato finora governato a livello nazionale. Eppure era uno degli obiettivi "di sistema" già previsti dalla precedente legge 107/90.
"Il sistema plasma-emoderivati nazionale - ammette Grazzini - *è oggi ad un punto critico e presenta grossi elementi di squilibrio che determinano, in concreto, una disomogeneità dei livelli assistenziali nell'utilizzo dei farmaci in questione".*
E si tratta di farmaci salvavita che per il 40% del nostro fabbisogno nazionale importiamo ancora dall'estero.
"*Prima di tutto per una questione di sicurezza sanitaria, legata anche alle oscillazioni dell'offerta mondiale* - afferma con enfasi il Dott. Giuseppe Aprili, presidente della Simti - *non possiamo più dipendere dai capricci e dai "pericoli" del mercato e delle multinazionali del plasma per questi importanti farmaci salvavita che possiamo produrre da soli".*
E che debba essere la prima priorità del nuovo Centro Nazionale Sangue diretto da Grazzini a cui, subito, le associazioni nazionali di donatori riunite nel Civis hanno dato il pieno appoggio, lo ribadisce il presidente nazionale:
" L'autosufficienza di emocomponenti labili, pur "elastica" e da difendere ogni giorno, si sta delineando come ormai acquisita in tutto il Paese - dice Tieghi - *la sfida di questi anni è e deve essere proprio un Piano Plasma Nazionale organico e condiviso.*
È la prima cosa su cui - tutti concordi come volontari, CNS e professionisti - dobbiamo occuparci come Comitato direttivo del CNS".
Ricordiamo che del Comitato direttivo, in rappresentanza di tutte le associazioni e federazioni nazionali, ne fanno parte il presidente nazionale Avis, il vicario Giampietro Briola, nonché il presidente nazionale Fidas, Aldo Ozino Caligaris. *"Contiamo di mettere a punto una proposta di Piano Plasma Nazionale* - continua Tieghi - *entro la fine del 2007. E non è utopistico*

pensare che, essendo un piano triennale, dopo tutti i necessari passaggi nella Consulta tecnica, alla Conferenza Stato Regioni ed alla definitiva approvazione, per il 2012 potremmo già intravvedere il traguardo dell'autosufficienza."
Una previsione certamente ambiziosa, ma non certamente campata in aria, viste anche le positive esperienze di molte regioni e province autonome (come per esempio le 11 dell'Accordo interregionale plasma) che - lavorando assieme - sostanzialmente l'autosufficienza in emoderivati l'hanno quasi raggiunta. Che questa sia la strada giusta ce lo conferma lo stesso Giuliano Grazzini*: "Un buon numero di regioni ha già da anni autonomamente messo in piedi una collaborazione per ottimizzare la cessione comune del plasma e la sua trasformazione in emoderivati. Una esperienza che ha permesso anche di migliorare le rese, di favorire gli interscambi fra regioni associate, di aumentare le capacità contrattuali verso l'azienda di trasformazione. Ultimo, ma primo per importanza, si è raggiunto il risultato di garantire elevati livelli di qualità del plasma e, di conseguenza, dei prodotti finiti."* Un circolo "virtuoso", quindi, che può a ben vedere essere calato nella realtà nazionale. *"Si tratta di iniziative che hanno permesso di acquisire un vero patrimonio di esperienze positive sulla lavorazione del plasma nazionale* - aggiunge Grazzini - *e sulla collaborazione fra le Regioni e con l'Azienda convenzionata* (che entro fine anno dovrebbero essere più di una, prevedendo la 219/05 "l'apertura delle frontiere", ndr). *Sono esperienze, acquisite in più di 10 anni, che meritano di essere valorizzate proprio nella costruzione del sistema nazionale di autosifficienza per gli emoderivati"*. Per Grazzini è urgente analizzare ed approfondire tutti gli aspetti che devono portare al Piano Nazionale Plasma. Questo con il diretto coinvolgimento di Regioni e province autonome, delle organizzazioni di volontariato del sangue e degli stessi operatori sanitari. I quali ultimi non si tirano certamente indietro, nonostante i grossi problemi di personale e strutture che già hanno: *"Noi ci crediamo* - afferma Aprili - *e anche noi ci metteremo cervello e cuore. Questo anche se bisogna prevedere un nuovo e più razionale afflusso di risorse in un settore che, negli ultimi anni, pur decuplicando in molti casi l'attività di medicina trasfusionale è rimasto con lo stesso personale e le stesse strutture di un tempo"*.
Un argomento che è ben presente all'attenzione non solo del direttore del CNS, primario trasfusionista anch'egli e direttore del Crcc Toscana, ma anche dei donatori, primi "clienti" e fornitori del Sistema: *"Il Piano Plasma nazionale che andremo a stilare tutti assieme* - dice Tieghi - *dovrà prevedere degli obiettivi ben precisi, tarati sulle potenzialità di ogni zona d'Italia e di ogni servizio trasfusionale regionale, con budget e risorse ben definite, chiare e legate al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questo prevede lo stanziamento di risorse dedicate"*.

Servizio di Beppe Castellano



Il dottor Giuseppe aprili, presidente della Simti; nella pagina accanto il dottor Giuliano Grazzini, direttore del Cns (Centro Nazionale Sangue) ed alcune sacche di plasma appena raccolte e pronte ad essere congelate.

Banche di sangue cordonale: in Italia dovranno essere solo pubbliche

Il Ministro della Salute Livia Turco ha firmato il 4 maggio scorso l'ordinanza, attualmente in esame alla Corte dei Conti, contenente "misure urgenti in materia di cellule staminali da cordone ombelicale" che sostituisce quella precedente, in scadenza il 9 maggio 2007.
Essa ribadisce che la conservazione del cordone in seguito a donazioni, senza oneri a carico delle donatrici, è effettuata esclusivamente dalle banche di strutture pubbliche e assimilate.
Tale azione è prevista dalla nuova ordinanza nei seguenti casi:

- affinché il cordone sia utilizzato da altre persone (uso allogenico);
- per uso dedicato, al proprio neonato o a consanguineo affetto da patologia in atto al momento della raccolta del cordone, per la quale sia utile il trapianto di cellule cordonali;
- per uso dedicato, nel caso di famiglie ad alto rischio di avere figli affetti da malattie geneticamente determinate per le quali risulti appropriato il trapianto.

Per la prima volta, viene assicurata alle donne la possibilità di conservare il proprio cordone per uso personale (autologo), anche quando il neonato non sia affetto o a rischio di contrarre patologie risolvibili con il trapianto. Inoltre si preannuncia un'iniziativa legislativa che definisca le modalità e le condizioni per la conservazione ad uso personale del cordone. La presente disposizione intende ammettere tale possibilità limitatamente ad una quota del cordone, donandone la parte restante perché sia utilizzabile da altri. Affinché questo tipo di donazione avvenga secondo equità, la disciplina potrà prevedere fasce di esenzione per reddito dalle spese di conservazione, a fronte del pagamento, invece, per la conservazione della parte di cordone destinata ad uso personale. In parlamento si stanno discutendo diversi disegni di legge in materia di donazione di cordone ombelicale; tuttavia è scarsa l'informazione rivolta ai cittadini circa questa opportunità. Pertanto, il Ministro della Salute intende promuovere una campagna straordinaria di informazione e comunicazione, per orientare le donne a scelte informate e consapevoli. L'obiettivo è di chiarire che per l'uso personale del cordone non è ancora stata riscontrata evidenza di efficacia terapeutica, già invece provata per l'uso allogenico. Il Ministero vuole così sia garantire il diritto soggettivo della conservazione delle cellule staminali presenti nel cordone per scopi personali (in vista di possibili sviluppi della ricerca), sia contrastare le speculazioni commerciali e mediatiche alimentate da promesse ingannevoli sugli effetti miracolosi del loro impiego.
Ma non è sufficiente intervenire solo sulla comunicazione. Secondo obiettivo fissato dal Ministero è l'aumento dei punti parto organizzati per raccogliere le donazioni (oggi lo sono meno del 10%), garantendo una disponibilità uniforme sul territorio nazionale. Per una copertura ottimale dell'attuale fabbisogno, il numero dei cordoni disponibili nelle banche per donazione altruistica (oggi circa 20.000) andrebbe triplicato. Anche una programmazione annuale dei cordoni necessari potrebbe contribuire ad una più efficace gestione delle banche dati. Fondamentale infine la verifica della capacità del sistema di accogliere il prevedibile incremento di richieste, dopo aver ispezionato le banche e concordato le modalità del progetto con le Regioni.

Plasma: giallo e prezioso, come l'oro

I plasmaderivati sono quei farmaci che vengono prodotti per estrazione dal plasma, proveniente fondamentalmente dalla donazione di sangue, come indicato nella tabella. Sono in genere di natura proteica e per questa ragione possono essere prodotti anche con procedure di biotecnologia, come oggi avviene per le insuline umane, l'ormone della crescita, l'ematopoietina. Per alcuni di questi farmaci di origine biotecnologica è già scaduto il brevetto, e ciò ha portato il sistema farmaceutico italiano a confrontarsi con il problema dell'immissione in commercio di farmaci biotecnologici simili a quelli già presenti, ma non più coperti da brevetto. Intanto, la denominazione di questi farmaci biotecnologici "generici" è già controversa. Molti nomi sono stati proposti, tra i quali biogenerico, second entry biological, subsequent entry biological, prodotto biologico non brevettato, follow-on biologic. Per l'impossibilità di ricreare un farmaco biotecnologico identico in due ambienti diversi, è verosimile che il termine biosimilare, adottato appositamente dalla European Agency for the Evaluation of Medicinal Products (EMEA), sia il più appropriato e sarà pertanto utilizzato in questo documento. Tra i primi prodotti biotecnologici immessi nel mercato agli inizi degli anni '80 vi sono stati l'insulina ricombinante, l'ormone della crescita umano, il GCSF (granulocyte colony-stimulating factor) e l'eritropoietina. Da allora sono stati registrati e commercializzati più di 150 prodotti tra Europa, Nord America, Giappone e Australia. Inoltre, un vasto numero di altri prodotti biotecnologici è in fase di registrazione o sviluppo clinico, rafforzando l'idea che questi prodotti rappresenteranno una forza importante sul mercato farmaceutico. Esistono motivi di natura tecnico-scientifica per i quali, da parte delle autorità regolatorie, non si è ritenuto applicabile ai biosimilari la legislazione vigente per i farmaci generici. In particolare, un prodotto farmaceutico tradizionale ha dimensioni relativamente piccole, con pesi molecolari tra i 50 e i 1.000 Dalton. La sua identità chimica può essere confermata con tecniche strumentali precise, quali la spettrometria di massa e la risonanza magnetica nucleare. Inoltre, queste apparecchiature permettono anche l'identificazione di contaminanti ed impurezze, quali intermedi di reazione... Un prodotto biofarmaceutico ha dimensioni significativamente superiori e la sua analisi si fonda su saggi meno sensibili, quali l'elettroforesi ed i saggi biologici. La sintesi di un prodotto farmaceutico tradizionale è dipendente dall'esperienza e dalla capacità dell'operatore, ma è per definizione ripetibile in laboratori diversi, mentre un prodotto biotecnologico, per definizione, dipende dai pool utilizzati, oltre che dalle capacità dell'operatore. La purificazione di un prodotto farmaceutico tradizionale si basa spesso su procedure standardizzate, composte da pochi passaggi. In un prodotto biotecnologico, invece, il prodotto voluto deve essere purificato da una cellula procariotica o eucariotica. Quindi, quantitativamente, il prodotto voluto è presente in una componente percentualmente bassa. Un prodotto farmaceutico tradizionale può interferire con il sistema immunitario provocando, ad esempio, fenomeni di ipersensibilità, allergici o di autoimmunità. Lo stesso può avvenire per un prodotto biotecnologico. Proteine non-umane, ad esempio, quali streptochinasi e calcitonina di salmone, sono immunogeniche. Malgrado ciò, anche proteine identiche a proteine umane, quali eritropoietina, interferon a2 e b, possono dare fenomeni di immunogenicità. D'altra parte, vi sono molteplici casi di proteine dissimili da quelle umane che non hanno portato ad aumenti di immunogenicità. La stabilità dei prodotti farmaceutici tradizionali e dei biofarmaceutici è un altro aspetto da monitorare. Per le ragioni qui sopra esposte, è pertanto importante che tutti gli attori protagonisti dello scenario farmaceutico e sanitario comprendano un principio fondamentale in questo campo: biosimilare non può essere sinonimo di generico. Questo non significa che il biosimilare sia necessariamente un farmaco inferiore, anzi è auspicabile che la loro introduzione possa contribuire a migliorare il trattamento e la qualità di vita dei pazienti, oltre a ridurre i costi del sistema sanitario nazionale.

Plasmaderivati secondo la classificazione ATC

B	Sangue e organi emopoietici
B01	Antitrombotici
B01A	Antitrombotici
B01AB	Eparinici
B01AB01	Eparina
B01AB02	Antitrombina III
B01AD05	Fibrinolisina
B02	Antiemorragici
B02A	Antifibrinolitici
B02AB	Inibitori delle proteasi
B02AB02	Alfa1 antitripsina
B02AB03	Proteina plasmatica umana antiangioedema
B02BB	Fibrinogeno
B02BB01	Fibrinogeno umano liofilizzato
B02BC	Emostatici locali
B02BC01	Fibrina
B02BC06	Trombina
B02BC07	Collageno
B02BC10	Fibrinogeno umano
B02BD	Fattori della coagulazione del sangue
B02BD01	Fattori IX, II, VII e X in associazione
B02BD02	Fattore VIII
B02BD03	Complesso protrombinico antiemofilico
B02BD04	Fattore IX di coagulazione del sangue
B02BD05	Fattore VII di coagulazione del sangue
B02BD06	Fattore di Von Willebrand e fattore VIII in associazione
B02BD07	Fattore XIII
B02BD30	Trombina
B03AB08	Transferrina
B03X	Altri preparati antianemici
B03XA	Altri preparati antianemici
B03XA01	Eritropoietina
B05	Succedanei del sangue e soluzioni perfusionali
B05A	Sangue e prodotti correlati
B05AA	Succedanei del sangue e frazioni proteiche plasmatiche
B05AA01	Albumina umana soluzione
B05AA02	Proteine plasmatiche umane soluzione
B06	Altri agenti ematologici
B06A	Altri agenti ematologici
B06AA	Enzimi
B06AA02	Fibrinolisina e desossiribonucleasi
B06AA03	Ialuronidasi
B06AA04	Chimotripsina
B06AA07	Tripsina
B06AA10	Desossiribonucleasi

Filippo Drago

Da Napoli spunti per riflettere

Quali gli insegnamenti da portare a casa dalla "Conferenza nazionale del volontariato" di Napoli? Molte le cose dette, gli spunti di riflessione, le basi per una nuova progettualità. La tre giorni partenopea, dal 13 al 15 aprile, è stata vissuta da duemila volontari, testimoni della voglia di incontrarsi in momenti pensati per disciplinare l'azione volontaria. Nessuno si aspettava una così copiosa affluenza, ma le aspettative erano evidentemente molte. "Il volontariato è una missione importantissima per tenere insieme una società che ha necessità di stare insieme, e per sopperire a dei problemi grandissimi che abbiamo. La fortuna italiana è che ci sono milioni di persone che fanno volontariato vero, cioè quello non pagato, in cui uno si mette a disposizione degli altri e questa è la grande ricchezza del Paese". Questo è stato il riconoscimento da parte del Presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il Professor Zamagni ha smentito le analisi che raccontano di un volontariato in crisi ed ha rilanciato nuove sfide: capire i diversi volontariati, trovare una nuova metrica per misurare ciò che il volontariato produce e per darne conto alla società, la creazione di un modello organizzativo adeguato ai fini, l'internazionalizzazione del volontariato. Al centro dei dibattiti la necessità di adeguare la legislazione al volontariato odierno, diverso da quello che si innestava nel contesto sociale del 1991, l'anno della ormai famosa legge 266. Un volontariato profondamente mutato, ma che a Napoli ha ribadito in maniera netta il principio cardine su cui si basa: la gratuità. La gratuità è emersa come il carattere più forte e più indispensabile di un volontariato improntato alla solidarietà nella sua forma più pura. Mi fa piacere sottolineare la grande partecipazione dei giovani al gruppo di lavoro "Giovani e cittadinanza partecipata". Un gruppo, per indole, aperto e interattivo, in cui i giovani non si sono fatti pregare e, microfono in mano, hanno preso la parola per raccontare la propria esperienza di volontariato. Un volontariato attivo e gratuito. La scuola è emersa come il luogo principe in cui promuovere i valori portanti della cultura che anima le associazioni di volontariato. I giovani sono, inevitabilmente, i protagonisti di domani. Strutturare un sistema educativo che li stimoli ad una cittadinanza attiva è una scelta giusta, che deve essere presa. Le azioni dei Centri Servizi per il volontariato o delle associazioni che operano nelle scuole, vanno, a mio avviso, affrancate dall'episodicità e rese parte integrante della formazione dei nostri ragazzi. Interessante anche il workshop sul rapporto tra volontariato e istituzioni, basato essenzialmente sulla relazione di Emanuele Pavolini. Il Ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha lanciato alcune proposte, fra cui l'apertura del servizio civile ai cittadini immigrati e l'eventuale utilizzo del modello delle "150 ore" (in cui si riconosceva al lavoratore che studiava il diritto di astenersi dal lavoro, proprio per conseguire un diploma o una laurea, cui veniva riconosciuta una valenza sociale) nel sistema del volontariato. In via generale, comunque, è sembrato di percepire nella Conferenza di Napoli un'attenzione alle istanze provenienti dall'associazionismo da parte degli interlocutori. Il Ministro Ferrero, i sottosegretari e diverse autorità hanno partecipato alla tre giorni di lavoro. Si è capito probabilmente che la realtà, vasta e multiforme, del volontariato è una risorsa indispensabile per il nostro Paese e che la necessità di un riconoscimento e di una ridefinizione dei ruoli è pressante. L'Avis nazionale ha partecipato attivamente ai lavori della Conferenza con un contributo introduttivo del Presidente, Andrea Tieghi, alla seduta inaugurale e una folta partecipazione ai lavori di gruppo. Sin d'ora, ci aspettiamo un'accelerazione verso la modifica della legge 266/91 che contenga un riconoscimento per le strutture di coordinamento e sappia riscrivere il ruolo del volontariato sanitario nel nuovo welfare, distingua l'azione solidale e gratuita dall'impresa sociale e riconosca ruolo ed impegno dei nostri associati nella considerazione più ampia della nostra "mission" associativa.

L'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, alla 5ª Conferenza Nazionale del Volontariato svoltasi a Napoli dal 13 al 15 aprile scorsi.

Gianpietro Briola
Vice Presidente Vicario Avis Nazionale

Napolitano: "volevo diventare donatore"

Giovedì 19 aprile è stata una giornata speciale per Avis nazionale. In grande uniforme, i corazzieri del Quirinale appostati all'ingresso principale hanno accolto la delegazione avisina in visita al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La deferenza e l'ossequio delle guardie sembrano voler dire che questa è la casa di ogni cittadino italiano. A tutti è stato rivolto lo stesso rispettoso saluto, senza distinzione di ceto, sesso o ideologia politica. Dopo alcune centinaia di metri di percorso, nel viale circondato dalle antiche scuderie e dai magnifici giardini, l'Esecutivo Avis ha stretto la mano a Napolitano. Quelle pronunciate dal presidente Andrea Tieghi non sono state semplici parole di rito. Dopo aver ringraziato per l'udienza concessa e aver ricordato il decreto del 12 gennaio 1998, (quando l'allora ministro degli Interni Napolitano conferì ad Avis la medaglia d'oro al merito civile), Tieghi è entrato nel vivo dei progetti dell'associazione e delle problematiche ancora aperte: *"Da sempre la nostra e le altre associazioni e organizzazioni di volontari di donatori di sangue si battono per alcuni principi fondamentali: il sangue non si versa, si dona; il sangue non si vende, si dona; il dono del sangue deve avvenire in forma anonima, gratuita, volontaria, consapevole e da donatori associati; la sicurezza del donatore e del ricevente deve prevalere su qualsiasi altro interesse* - ha sottolineato Tieghi - *donare sangue è un gesto di solidarietà ed un dovere civico"*. Avis ha ricordato a Napolitano l'impegno a livello internazionale, con la partecipazione alla Fiods e le collaborazioni avviate con i donatori argentini, marocchini e senegalesi. C'è stato tempo anche per esprimere la forte preoccupazione per la decisione, da parte del Consiglio d'Europa, di sottrarre il tema del sangue dalle politiche sociali e condurlo al gruppo di lavoro sui farmaci. Tieghi ritorna poi sui valori insiti nella donazione di pace e sul significativo contributo che i donatori possono dare al pianeta: *"Signor Presidente, non possiamo come cittadini e come donatori di sangue, non essere sempre più preoccupati per il persistere di tante, troppe tragedie causate dai conflitti di guerra presenti sul pianeta* - ha continuato Tieghi - *Conflitti e guerre che fanno versare sangue innocente. Tutti i donatori di sangue, da sempre portatori di valori di solidarietà, di amore e di vita rivolti indistintamente a tutti, sono messaggeri di pace e non possono non condannare coloro che sono responsabili del protrarsi delle guerre e dei conflitti che affliggono attualmente il mondo"*. Napolitano ha ascoltato con grande attenzione ed ha ringraziato l'Avis per l'opera svolta a favore del servizio sanitario italiano da 80 anni. Ricorda anche di quando da giovane, a Napoli (sua città natale), si era recato a donare sangue per i feriti della guerra, gesto che problemi di salute gli hanno impedito di fare. L'invito del capo dello Stato è di proseguire incessantemente l'attività di sensibilizzazione, concentrandosi in particolare sulle comunità immigrate e sulla realizzazione di partnership con i Paesi più bisognosi di volontari donatori di sangue. Consegnato il dono del professore Facchini, da Napolitano è venuta la promessa (mantenuta) di un messaggio particolare per la Giornata mondiale e nazionale della donazione di sangue.

I precedenti sul "Colle"

Non è la prima volta che i volontari Avis salgono sul Colle o che il Colle scende tra di loro.
Tra gli incontri del passato ricordiamo il presidente Antonio Segni, nel 1964, visitare l'autoemoteca dell'Avis di Roma e spendere parole d'encomio per i donatori di quella giornata. Dopo le visite degli avisini a Saragat, Leone, Pertini e Cossiga, l'ultimo appuntamento al Quirinale era stato il 14 dicembre 1995, con il presidente Oscar Luigi Scalfaro. Un appuntamento fortemente voluto dall'Associazione, in un'annata segnata dallo scandalo del sangue infetto e dai consueti - ingiustificati - allarmismi mediatici. L'udienza con Scalfaro servì per ribadire l'impegno di Avis perché la donazione di sangue fornisse le massime garanzie al donatore e al ricevente.

Prodi "pedalerà" in maglia Avis

Roma, giovedì 26 aprile 2007. Ad una sola settimana dall'incontro con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'Avis nazionale ha ripreso in mano l'agenda degli appuntamenti istituzionali. Stavolta la visita era a Palazzo Chigi, dal capo di Governo, Romano Prodi, con la partecipazione di tutti i componenti del Consiglio nazionale. Anche in quest'occasione, come al Quirinale, dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, il presidente Tieghi è partito deciso nell'affronto dei problemi e

delle richieste al Governo. Il primo punto all'ordine del giorno è stata la non ancora raggiunta autosufficienza in materia di plasma e plasmaderivati: *"La proposta che facciamo al Governo è quella di renderci indipendenti dall'estero, nel campo dei plasmaderivati. Attualmente il plasma ricavato dalle donazioni volontarie e periodiche ed inviato all'industria per la lavorazione copre il 65% del fabbisogno nazionale* - ha detto il presidente nazionale, Andrea Tieghi - *Le chiediamo come CIVIS (coordinamento delle associazioni nazionali del sangue) di lanciare un piano nazionale per il plasma che, nel giro di 3 anni, aumenti la capacità di raccolta e che permetta ai nostri ammalati di curarsi con prodotti ricavati solo dal plasma dei donatori italiani. I nostri donatori sono pronti e disponibili a raccogliere e vincere questa sfida, ci serve un impegno straordinario del Governo e delle regioni per realizzarlo, l'esperienza ci dice che insieme possiamo vincere. Il Ministro della Salute condivide questo obiettivo strategico per il nostro servizio sanitario nazionale, occorre trovare le risorse economiche per la realizzazione, che noi stimiamo in alcune decine di milioni di euro".* Tieghi ha enunciato poi al premier Prodi i molteplici ambiti in cui Avis sta lavorando, dall'integrazione dei cittadini extracomunitari al sostegno alla nascita di associazioni di volontari donatori del sangue in molti Paesi in via di sviluppo. *"In Argentina ci siamo impegnati, coinvolgendo attivamente diverse nostre realtà regionali associative ed istituzionali, a favorire la costituzione e lo sviluppo di una associazione nazionale di donatori di sangue, sulla base dei principi fondanti di Avis* - ha proseguito il presidente Andrea Tieghi - *In tale nostro impegno abbiamo raccolto la disponibilità delle autorità diplomatiche e sanitarie locali, per cui abbiamo motivo di credere che possano esistere in quella lontana nazione le migliori condizioni per sviluppare un volontariato organizzato ed avviare il percorso per la diffusione della donazione di sangue anonima, gratuita e volontaria".* Da parte di Avis nazionale vi è stato quindi un doveroso cenno al significativo protocollo d'intesa stipulato con il Ministero della Pubblica Istruzione, efficace strumento per portare il tema della solidarietà e della donazione nelle scuole. Inevitabili i riferimenti con Prodi alla legge 219/05, votata all'unanimità dal Parlamento e fortemente voluta dalle associazioni e federazioni di donatori. *"Il ministro Turco ha attivato dall'ottobre scorso il percorso di applicazione della legge. Attendiamo con ansia che il Centro Nazionale Sangue venga insediato* (come sarebbe accaduto a giugno, ndr) *perché esplichi fino in fondo tutte le funzioni che la legge gli assegna. Ci auguriamo che l'Istituto Superiore della Sanità collabori fattivamente per una sua piena operatività".* Il presidente Romano Prodi, intento per tutta la durata a prendere appunti, alla fine dell'intervento di Tieghi ha assicurato un'iniziativa del Governo sul fronte del plasma e per una più estesa campagna di sensibilizzazione a favore della donazione (di organi, di midollo e di sangue). Insieme all'opera di Facchini, il Primo Ministro ha ricevuto - con enorme gioia, considerando la sua passione per il ciclismo - la divisa della squadra dell'Avis di Imola.

Servizi a cura di Filippo Cavazza

Quattromila avisini dal Santo Padre

L'organizzazione dell'incontro con il Santo Padre, Benedetto XVI, ha creato un collegamento ideale con la precedente occasione del 1998 con il grande Giovanni Paolo II. L'appuntamento in Piazza San Pietro richiamava, infatti, in molti momenti, quanto avevamo vissuto allora: dal calore atmosferico all'emozione per l'evento, alle stesse persone, con i capelli un po' più grigi, ancora lì a dirigere l'ingresso controllato dei pellegrini. Eppure sono trascorsi tanti anni e tutto è cambiato, nella società e nella stessa Chiesa Italiana. La nostra delegazione è sempre di quattromila soci provenienti da quasi tutte le regioni, con gli immancabili berrettini rossi quasi a formare in tutta la piazza una larga chiazza "rosso sangue", per ricordare nell'immagine la più lunga striscia che, con più di un milione di soci, tracciamo ogni giorno in ogni angolo del Paese. L'arrivo del Papa è tanto atteso che l'urlo dalla piazza sale alto e forte e avviene il primo contatto grazie al giro che il Santo Padre, nonostante il caldo, compie tra i settori ricolmi. Ed ecco che per magia si materializzano gli striscioni variopinti con il logo dell'Avis e con il nome di città e piccoli centri da dove, in un lungo viaggio notturno, sono giunti giovani e adulti per testimoniare ancora una volta nella festa per gli ottanta anni il nostro legame con i valori cristiani. Non passano inosservati al Papa ed ai suoi collaboratori i nostri gruppi, anche perché qualcuno ha avuto l'idea di indossare i costumi tradizionali della sua terra. Il giro finisce in alto sul sagrato, dove una folta delegazione della sede nazionale, con in testa il presidente Andrea Tieghi, ha preso posto per cercare da vicino un contatto con il Santo Padre. Inizia la catechesi del mercoledì dedicata ad un Padre della Chiesa, Eusebio di Cesarea. Il rito dell'Udienza non concede fuori programma e tra insegnamento, traduzione in varie lingue e sequela di saluti per i numerosi gruppi presenti, trascorre quasi la mattinata per arrivare finalmente al momento della visibilità per l'Avis ed il suo "popolo" con un discorso del Santo Padre che entrerà nella storia. *"Cari amici* - ha detto il Papa - *la vostra presenza sul territorio nazionale ha promosso in questi anni i valori della vita, della gratuità e della solidarietà. Continuate questo vostro importante servizio al prossimo ispirandovi al Divino Maestro che venerate, specialmente nel Tempio del Preziosissimo Sangue di Pianezze di Valdobbiadene"*. Queste parole di Benedetto XVI arrivano alle nostre orecchie ed al nostro animo aprendo un sincero sentimento di gratitudine che subito è esploso in un corale applauso da ogni angolo di Piazza San Pietro. In particolare si è compresa subito la vicinanza alla nostra missione nei suoi aspetti fondamentali e nel contempo, la piacevole sorpresa della citazione del Tempio del Donatore che finalmente, dopo tanti sacrifici, ha trovato la consacrazione più alta e più autorevole. Il ringraziamento diretto al Papa è affidato da tutti noi al presidente Tieghi, che nell'ultima parte della mattinata con il Santo Padre affronta un dialogo attraverso la presentazione dell'opera artistica in vetro di Murano: una sorta di "benemerenza speciale". Il Papa è interessato ed ammirato, mentre il presidente nazionale espone e in particolare sottolinea la frase latina scritta sull'opera, quasi a sottoscriverla con il dito della mano. Il breve, ma significativo colloquio tra Tieghi e Benedetto XVI suggella davvero un percorso lunghissimo che, iniziato da Formentano addirittura con Pio XI, passato poi attraverso Giovanni XXIII e la sua splendida preghiera del donatore, è giunto fino ad oggi per aprirsi al futuro. Ed il futuro inizia subito sui gradini di San Pietro, dove ad accogliere la rinnovata disponibilità della Chiesa Italiana a continuare il cammino con l'Avis c'è il giovane responsabile della Pastorale della Salute della CEI, don Andrea Manto, che incontriamo subito per fissare le prossime tappe del lavoro comune sui temi che proprio qualche minuto prima il Papa ci aveva ricordato. Lasciando il Vaticano non guardiamo tanto indietro (anche se molti di noi in silenzio in un angolino del cuore ricordano la voce di Papa Giovanni Paolo II), ma giriamo lo sguardo in avanti perché le sfide del terzo millennio saranno molto impegnative e per certi versi del tutto nuove, perché si giocheranno sulle nuove frontiere della bioetica e dei diritti umani.

Alcune immagini dell'udienza papale con, foto al centro, alcuni componenti dell'esecutivo Avis con don Andrea Manto. Laureato in medicina, con tre specializzazioni, da poche settimane don Manto è il nuovo direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale sanità della Cei.

Paolo Marcianò

Roma, crocevia di tre religioni

Coniugare etica, religione e medicina all'insegna della solidarietà e della cultura della donazione è impresa ardua, riuscita all'Avis in occasione della "Giornata mondiale del donatore". "Una nuova stagione con le istituzioni pronte a sostenere i volontari nella loro missione, per tutelare la salute e fornire un significativo contributo - ha sottolineato il vicesindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia al Convegno - Nuove frontiere della ematologia tra religione e medicina". Convegno tenutosi nella prestigiosa Sala della Protomoteca, nell'ambito della celebrazione degli 80 anni di Avis nazionale e 70 di Avis Roma. "Sin dalla campagna in favore dei bambini dell'Uganda il Comune è a fianco dei donatori" ha ricordato l'assessore alle politiche sociali Raffaela Milano. L'iniziativa ha visto testimonianze di alto profilo e per la prima volta, le tre grandi religioni monoteiste riunite assieme: ebraismo, cattolicesimo e Islam, per capire il loro rapporto con la donazione. Un evento, davvero. "Esiste un'ematologia biblica - ha detto il Rabbino Capo di Roma, Riccardo Di Segni, medico radiologo, rammentando la Genesi e i temi della dignità della persona, l'etica individuale e il contributo dei medici ebrei nei secoli nella rivoluzione e nel progresso scientifico. "Siamo fatti di sangue e il sangue è vita. Non c'è amico più grande di chi dona il suo sangue, è scritto nel Vangelo" ed il rapporto personale di Mons. Rino Fisichella, Rettore dell'Università Lateranense colora, con ricordi e profonde sensazioni vissute, la giornata. "Sono da sempre un donatore - attacca Fisichella tra gli applausi spontanei dei presenti - e ciò rappresenta un'ulteriore tappa nella condivisione e nell'intimo percorso di comunione con Dio". "La donazione è punto di riferimento e ponte di cultura tra le diverse fedi" ha sostenuto Mustafa Kaddura, rappresentante del Centro Islamico unica realtà riconosciuta in Italia come tiene a precisare nella sua relazione all'insegna del dialogo. Ha negli occhi ancora la giornata organizzata dall'Avis di Roma lo scorso anno, presso la Moschea capitolina quale alto momento di confronto e sensibilità. "La società cambia e la nostra organizzazione considera i nuovi cittadini provenienti anche da altri Paesi come parte integrante del tessuto sociale", sostiene Adolfo Camilli, presidente della sede romana, prima della relazione del Prof. D'Angiolino incentrata proprio sui cambiamenti e sulle possibili infezioni emergenti alla luce delle componenti multietniche cittadine. Una grande festa, mentre sullo schermo scorrevano le immagini dello spot Avis. Anche la Regione Lazio ha portato il saluto dell'assessore alla Sanità, Battaglia, tramite Silvio Vitale. Un anniversario per Roma, che celebra quest'anno 70 primavere e traccia un bilancio dell'attività a cavallo tra due secoli. Come poter essere donatori e fino a quale età? In quanti modi si può donare oggi e come poter aderire alla più grande e capillare comunità di volontari d'Italia? Quali i risultati clinici del prelievo di sangue da cordone ombelicale? Questi i temi affrontati dagli ematologi presenti, la prof.ssa Girelli, il Prof. Arcese e il Prof. Alfano, che hanno fornito esauriente risposta nei rispettivi contributi, a chiusura della tavola rotonda moderata dal direttore sanitario Avis, Pietro Balloni. "Ma il futuro è anche nella programmazione e nel sistema progettuale di decentramento delle attività trasfusionali", come evidenziato dal Prof. Menichella, primario del Centro trasfusionale del San Filippo Neri di Roma.

Daniel Della Seta

Un momento del convegno di roma in occasione del 70° di fondazione dell'Avis capitolina

Dieci Istituti superiori per la nuova campagna promozionale romana

"Dopo la kermesse all'auditorium di Roma, con protagoniste le scuole capitoline che hanno partecipato al concorso promosso da Avis Roma, con la proiezione dei contributi audiovisivi realizzati dagli studenti di oltre 10 istituti superiori (selezionati dalla giuria di tecnici della Keyword e di Banca Popolare Italiana) per la nuova fu tura campagna, questo nuovo semestre si apre con nuove iniziative". Sono le parole di Adolfo Camilli, presidente dell'Avis di Roma, prima di posare assieme a tutti i relatori per la foto ricordo di una giornata memorabile. Si sa, la comunicazione e la società dell'immagine hanno le proprie regole e il sostegno alle campagne fornito anche da protagonisti conosciuti della società, come Cristiana Capotondi e Francesco Totti, aiutano l'associazione ad essere meglio percepita, specie dai giovani nel percorso di sensibilizzazione.

Da qui si riparte per il 100°

Passato, presente e futuro. Con l'assemblea nazionale di Bellaria l'Avis compie 80 anni, riparte dalla nuova legge 219, si apre alle donne e si lascia "coinvolgere" dai giovani. Lancia per la prima volta i lavori di gruppo, sigla una collaborazione con il Marocco, accoglie l'Argentina e annuncia nuove sfide sul piano trasfusionale. Se questo è il "peso" della vecchiaia, ancora lunga vita all'Avis! Devono averlo pensato proprio, i mille delegati avisini, dopo la tre giorni di "full immersion" associativa di metà maggio. "Navigati" o alle "prime armi", con inflessione del sud o settentrionale, unanime dev'esser stato il pensiero: quello offerto quest'anno è stato un ventaglio ad ampio raggio di tematiche, iniziative ed interventi. La prima, ed anche per questo corposa, assemblea generale nell'anno dello storico compleanno dall'avvio dell'applicazione concreta della legge 219/05 sulle attività trasfusionali e la produzione nazionale degli emoderivati. Preceduta da un forum dedicato alle donne, snodatasi tra gli interventi del presidente nazionale Andrea Tieghi e dei "colleghi" regionali, molti piuttosto propositivi, l'assemblea 2007 ha mostrato tutta la sua "vivacità". Anche per quanto riguarda gli ospiti. Particolarmente seguito è stato l'intervento del dott. Giuliano Grazzini, neo direttore del Centro nazionale sangue. Oltre a ringraziare l'Avis per l'attività che ha svolto e che continua a svolgere a livello nazionale, il dott. Grazzini ha

In velo o minigonna, il Dono è sempre Donna

Il dono: un atto di profondo rispetto per gli altri. Un gesto radicato nella cultura musulmana e "insegnato" anche nel Corano che recita "Se salvi una persona è come se avessi aiutato tutta l'umanità". Spazza via pregiudizi e idee distorte, ancora fin troppo diffuse nella nostra mentalità, la testimonianza diretta di tante donne "con il velo". Protagoniste al Forum "in rosa" di Bellaria, che il 17 maggio ha aperto l'assemblea nazionale, mamme, studentesse, donne giovani e meno giovani, musulmane e non, che si sono confrontate sul tema della donazione del sangue. Un interessante tavolo di confronto tra due culture diverse che ormai convivono nel nostro Paese. La dott.ssa Annamaria Fantauzzi, antropologa che collabora con diverse Università e responsabile dell'Osservatorio per la cultura del dono del sangue delle comunità immigrate per Avis Nazionale, ha approfondito il ruolo della donna nel mondo musulmano.

Un ruolo rimarcato dalla responsabile dell'Associazione dei donatori marocchini, Malika Mazzine, firmataria del primo accordo di cooperazione con l'Avis nazionale. La testimonianza di Meriem Finti, responsabile dell'Associazione giovani musulmani dell'Emilia Romagna, ha messo in luce il cambiamento che sta avvenendo tra i figli degli immigrati.

"Noi giovani, nati e cresciuti in Italia - ha affermato Meriem - siamo più integrati e più positivi rispetto ai nostri genitori e per noi è naturale contribuire a migliorare la società attraverso il volontariato, perché ci sentiamo a tutti gli effetti italiani". Soddisfatta dell'iniziativa Maruska Fusini, responsabile per il Consiglio nazionale del Forum Donne, che ritiene passi importanti, come questo, per arrivare all'integrazione attraverso la donazione del sangue. La speranza è, infatti, che in un futuro prossimo si possa parlare non più di donatori extracomunitari, ma solo di donatori.

sottolineato che il decreto d'istituzione del Centro nazionale sangue giace ora presso la Ragioneria di Stato e che dovrebbe comparire sulla Gazzetta Ufficiale a breve. Applausi a scena aperta quindi per Alberto Denacimiento, presidente Avas, che ha ringraziato per l'aiuto finora ricevuto dall'Avis: aiuto nel quale confida molto per la crescita futura dell'associazione argentina dei donatori di sangue. Ma l'elenco degli intervenuti non si ferma qui. Uno dopo l'altro, dal palco, al folto pubblico del Centro Congressi si sono rivolti il sindaco di Bellaria, Gianni Scenna, il presidente della Simti, Giuseppe Aprili, il responsabile del gruppo donatori della Camera dei deputati, on. Gianni Mancuso, il presidente nazionale della Fidas, Aldo Ozino Caligaris. Una stimolante "finestra" sul volontariato sanitario nei Paesi più poveri del Terzo Mondo è stata aperta dall'Amref, così come emozionante per chi l'Avis la "vive" da molto tempo e per chi vi è entrato da poco, è stata la premiazione del brioso ex presidente dell'Avis nazionale, Mario Zorzi (classe 1919) e il conferimento delle croci d'oro per l'impegno in Fiods a Domenico Comi e Giancarlo Callegari. Da un lato l'anteprima del video storico (proiettato a Milano il 27 maggio) e dall'altro lo spot dell'Avis di Roma, interpretato dall'attrice Cristiana Capotondi, hanno intrecciato ancora una volta il passato e il futuro della nostra associazione.

Novità assolute di questa edizione dell'assemblea, infine, sono state la presenza massiccia dei giovani che hanno partecipato alla campagna "Tiziano Ferro per Avis" e l'organizzazione dei gruppi di lavoro sui quattro temi: autosufficienza, associazione in rete, comunicazione sociale, giovani e volontariato.
Un'esperienza nuova, che ha permesso ad ogni delegato di approfondire la tematica che più interessava, coinvolgeva e poteva servire per la propria attività all'interno dell'Avis. Un lavoro che ogni avisino cerca di svolgere nel migliore dei modi e che dal confronto può trarre molto giovamento, come hanno augurato a tutti (con i propri telegrammi) il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, della Camera e del Consiglio, il Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, i Segretari generali della CGIL e della CISL.

Servizi a cura di Michela Rossato

Un "fiume in nero", ma d'allegria ed amicizia

A vederli per gruppi sul maxi schermo, fotogramma dopo fotogramma e poi tutti insieme sfilare sul palco, abbracciati e festosi, anche molti tra i dirigenti di più lungo corso si sono emozionati. Impossibile non rimanere colpiti dal "fiume" di ragazzi avisini che, sulle note delle canzoni del momento, hanno invaso quest'anno l'assemblea di Bellaria. Un'esperienza assolutamente nuova per l'associazione che ha potuto vedere, senza bisogno di alcuna parola, lo straordinario coinvolgimento dei giovani avisini nella campagna nazionale "Tiziano Ferro per Avis". Un unico serpentone di ragazzi, da nord a sud identici anche nella "divisa", che per mesi e in ogni angolo d'Italia hanno portato la donazione di sangue e i valori della solidarietà a tutti i concerti del cantante pontino, avvicinando e distribuendo, tra migliaia di fan, materiale informativo e gadget, "tappezzando" i palasport di manifesti e striscioni Avis, sventolando le bandiere Avisine. Un impegno grande che Tiziano Ferro, idolo dei giovani in mezzo mondo, ha ricambiato dedicando all'Avis la canzone "Già ti guarda Alice" ed esortando il pubblico ad avvicinarsi alla donazione del sangue. Una sfida, quella di tentare la strada del testimonial famoso per "parlare" di Avis alle nuove generazioni, che la Consulta Nazionale Giovani e la sua responsabile Aurora di Lenola in primis, hanno affrontato con entusiasmo e non senza difficoltà. Vincendo e dimostrando che, insieme, tutto è possibile! L'incredibile "rete" di contatti tra Gruppi Giovani e l'immensa organizzazione logistica e di distribuzione del materiale ha evidenziato punti forti e punti deboli di un'Italia avisina che ha tanta voglia di fare. Tanto da meritare le copertine...

Mozione finale della 71ª Assemblea Generale

I rappresentanti dei soci, persone fisiche e persone giuridiche, della 71ª Assemblea dell'AVIS Nazionale di Bellaria 18/20 maggio 2007 ringraziano:

- l'Avis Comunale di Bellaria, l'Avis Provinciale di Rimini e l'Avis Regionale dell'Emilia Romagna per la collaborazione nell'organizzazione dell'Assemblea e per la squisita accoglienza ricevuta;

- il Consiglio Nazionale, l'Esecutivo ed il Presidente Andrea Tieghi per l'opera svolta;

- le Avis a tutti i livelli che hanno collaborato e collaborano alla realizzazione di progetti a valenza nazionale.

L'Assemblea dell'80° della Fondazione ha rappresentato un momento di verifica di ampio respiro sullo stato dell'arte delle attività svolte dalla nostra Associazione ma anche sulla storia ed i valori di cui è portatrice.

La valutazione dei percorsi compiuti e delle progettualità svolte consente di individuare serenamente gli ambiti di sviluppo che permettano alla nostra Associazione di stare nella modernità.

Si apprezza lo sforzo fatto quest'anno circa l'organizzazione dei lavori di gruppo, lo spazio riservato ai giovani, al Forum delle donne, al settore scuola, intesi come investimenti irrinunciabili, ma si auspica che tali spazi siano collocati, nell'organizzazione dell'Assemblea Nazionale, non come fatti episodici ma come buona prassi per il futuro.

E' indispensabile che si approfondisca e si perfezioni la rete associativa interna ed esterna come strumento strategico e che, sulla base del patto associativo sottoscritto con lo Statuto, valorizzi sempre più le specificità presenti sul territorio.

Si chiede maggiore attenzione e maggiori risorse per la attivazione della comunicazione interna ed esterna vista come perno fondamentale per lo sviluppo delle politiche relazionali e di condivisione delle attività.

L'Assemblea, nel dare atto delle attività svolte dall'Associazione esaltata dai risultati ottenuti chiede ai Consiglio Nazionale di:

- intraprendere una azione di pressione presso gli organismi di controllo e di programmazione in cui è presente, relativamente alla L. 219/05 per vedere emanati al più presto tutti i relativi decreti attuativi;

- attivarsi nei confronti delle Istituzioni Europee al fine della tutela del dono del sangue e plasma come bene etico ricercando in questo il sostegno e la sinergia di altre Associazioni del dono in Italia ed in Europa;

- intervenire con forza affinché si attui un corretto funzionamento dei meccanismi di scambio e di compensazione interregionale annullando così il rischio di sprechi e/o di mortificazione delle disponibilitá dei donatori;

- dare maggiore rilevanza all'apporto della Consulta dei Presidenti Regionali, in quanto portatori delle problematiche territoriali e di elementi di ricchezza nella dialettica associativa;

- rendere edotta in maniera più dettagliata, l'Assemblea Nazionale, circa la valutazione ed i risultati ottenuti, in seguito alle azioni messe in campo nei vari settori;

- vigilare affinché la corretta applicazione delle norme statutarie sia realizzata in tutte le strutture associative;

- promuovere l'intensificazione delle attività di plasmaferesi sul territorio, affinché si recuperi anche su questo settore l'autosufficienza;

- mantenere alta l'attenzione sulla salvaguardia dei diritti del donatore nel rispetto delle norme di legge;

- agire con un puntuale intervento su Emoservizi per rispondere alle osservazioni ed alle richieste emerse da più parti nel dibattito assembleare;

- riconoscere l'importanza di realizzare l'osservatorio associativo ed individuare con forza metodiche efficaci e condivise nonché maggiore chiarezza nel definirne ruolo e scopi.

Si prende atto con soddisfazione per l'attenzione posta nella relazione per la realizzazione del Bilancio Sociale e l'impegno a fornire linee guida che facilitino il compito delle Avis del territorio alla stesura dello stesso.

Un invito, infine, viene rivolto a tutti i dirigenti affinché venga sempre tenuta alta l'attenzione verso i donatori, mantenendo con loro un rapporto continuo e qualificato che li faccia sempre sentire, così come sono, protagonisti insostituibili nel sistema sanitario nazionale e cittadini attivi e consapevoli del loro ruolo all'interno della società.

Nell'auspicio che tali indicazioni possano rappresentare un contributo valido alla realizzazione delle politiche associative si augura a tutti un proficuo lavoro.

Il pianeta unito dal dono del sangue

La Giornata mondiale del donatore di sangue 2007 è stata dedicata al tema "Safe Blood for Safe Motherhood", cioè "Sangue sicuro per una maternità sicura". Argomento di drammatica attualità, scelto per richiamare l'opinione pubblica di tutti gli Stati del mondo sull'importanza della donazione volontaria del sangue ai fini della preservazione della vita di migliaia di madri e di neonati. Ogni anno, infatti, più di 500.000 donne perdono la vita durante il parto; il 99% dei casi si verifica nei Paesi in via di sviluppo. Le emorragie sono la principale causa di tali decessi: più di un quarto di queste vite possono essere salvate grazie alla trasfusione di sangue. Ma l'82% della popolazione mondiale non ha la garanzia di avere accesso al sangue per trasfusione ed il 60% della raccolta di sangue va al 18% della popolazione mondiale. I Paesi in via di sviluppo, infatti, soffrono ancora sia per la mancanza di un sistema di raccolta sangue efficiente, che possa garantire prodotti ematici sicuri, sia per l'affidamento alla pratica della raccolta di sangue d'emergenza tra i familiari dei pazienti, sia per la presenza di politiche che favoriscono i datori di sangue a pagamento. Questi ultimi, infatti, spinti dalle difficili condizioni economiche, spesso omettono di dichiarare il loro reale stato di salute, aumentando così il rischio di diffusione di sangue infetto. Insieme a molteplici iniziative sul territorio, l'Avis nazionale ha scelto di festeggiare solennemente la Giornata con un convegno in Campidoglio. Altrettanto numerose le iniziative a livello planetario, con tanti Paesi africani, asiatici e sudamericani in prima linea a promuovere la cultura della donazione e a studiare strategie per il raggiungimento dell'autosufficienza. A Bamako, capitale del Mali, si sono avuti 3 giorni intensi di dibattiti, iniziative culturali e sportive, coordinati dalla moglie del presidente della Repubblica, donna fortemente impegnata per assicurare alle connazionali dignitose condizioni di parto. First lady in prima fila anche nello stato nigeriano di Lagos, con una banda musicale che ha girato per le strade della città (ex capitale della Nigeria), consegne di premi ai donatori benemeriti e rappresentazioni teatrali per sensibilizzare studenti e studentesse alla donazione. Particolarmente strutturata e ricca di avvenimenti è stata la giornata dei donatori del Ghana. Le principali compagnie telefoniche hanno inviato un sms sull'importanza del dono, sulla carta stampata sono state acquistate pagine intere di pubblicità per ringraziare tutti coloro che donano periodicamente, talk show si sono tenuti alla radio e alla televisione, e ancora uno schermo, per le strade della capitale Accra, ha trasmesso le lettere di ringraziamento di coloro che hanno avuto salva la vita grazie alle trasfusioni. Anche nei poverissimi stati della Guinea, del Burkina Faso e della Repubblica democratica del Congo si sono avuti momenti di sensibilizzazione e dibattito, a testimonianza della crescente rilevanza che il tema della donazione sta acquisendo anche in queste nazioni. 61, in tutto, i Paesi che hanno segnalato le proprie iniziative al sito del World Blood Donor Day. Qualcuno in meno dei 70 dell'edizione 2006, ma probabilmente perchè nuove segnalazioni arriveranno nelle prossime settimane. L'iniziativa più curiosa? Proviamo a segnalarne una. A Wuhan, popolosa città della Cina, il centro trasfusionale locale ed un giornale locale hanno organizzato "un appuntamento al buio" per 200 donatori di sangue, 100 uomini e 100 donne. Il motivo? Gran parte dei giovani donatori non ha marito o moglie ed un party (basato sul rapporto di un maschio per una femmina, fatto ormai raro in Cina) poteva essere un'ottima occasione d'incontro.

Qua sopra un poster promozionale thailandese in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue, in basso un manifesto serbo. In ambedue i casi al centro è la donna.

Italia: una lunga scia di iniziative

Tante, tantissime le iniziative realizzate dalle Avis nel corso della Giornata mondiale e nazionale del donatore, il 14 giugno. Iniziative protrattesi fino a domenica 17, per sfruttare al meglio il fine settimana e la possibilità di fare opera di sensibilizzazione e promozione tra la gente. Impossibile elencare tutti gli eventi, tanta è stata la creatività delle 3.200 sedi avisine sparse sul territorio. C'è chi ha pensato (in collaborazione con i servizi trasfusionali

Dai giochi organizzati per i bambini sotto "l'arco" Avis, ai concerti, dalle campagne con le Regioni, ai convegni, dalle feste a... altre mille iniziative per il 14 giugno

locali e le altre associazioni di donatori) di aprire con l'open day gli ospedali ai donatori e di far conoscere al pubblico il percorso (spesso ai più sconosciuto) del sistema sangue. È stato il caso di Faenza, Ravenna e Lugo, dove l'iniziativa si ripete ormai da alcuni anni. Assessori e consiglieri comunali, a Milano, hanno raccolto l'invito a donare e si sono presentati di prima mattina all'autoemoteca di Avis. Il giovane presidente del Consiglio comunale meneghino, Manfredi Palmeri, si è impegnato a sensibilizzare i giovani delle scuole superiori in visita a Palazzo Marino, sede del Comune, proprio al tema della donazione di sangue: "Abbassare l'età media dei donatori è infatti un investimento per il futuro - ha detto - specie in una metropoli come Milano". Significativa, sempre in tema di rapporto con le giovani generazioni, l'iniziativa della piccola Avis di Trecasali (Parma), che ha pensato di omaggiare i 18enni del paese con una copia della Costituzione e l'invito ad esprimere il loro essere cittadini con la donazione di sangue. Gli studenti di medicina del polo di Ragusa dell'Università di Catania hanno organizzato un convegno sulla donazione, invitando il preside della facoltà e il presidente del locale ordine dei medici. In molte piazze e feste sociali (Bologna, Modena, Sondrio) si è scelto di proiettare il video "Avis, una grande storia italiana". A Busto Arsizio (Va) l'Avis si è presentata in biblioteca, per mettere in luce il legame tra cultura e solidarietà. La Spezia si è impegnata in una campagna pubblicitaria straordinaria, affiggendo locandine e manifesti in tutta la provincia. In Sicilia come in Veneto, sono stati i supermercati ad offrire la loro collaborazione ad Avis. Davanti ai negozi Conad di Palermo, Marsala e Salemi hanno sostato le autoemoteche, mentre in 78 supermercati

Il messaggio del Presidente della Repubblica per il 14 giugno

La "Giornata mondiale del donatore" rappresenta un momento di grande rilievo sociale che prosegue l'opera di sensibilizzazione della pubblica opinione sull'importante tema della donazione del sangue, atto che testimonia ed esprime i più alti valori di civiltà e di comune solidarietà.

Le istituzioni, l'associazionismo, la scuola e l'intera società sono chiamate ad un comune impegno affinché nella coscienza civile possa crescere il senso del valore di questi atti di generosa e attiva partecipazione. La costante attività della vostra associazione costituisce un decisivo punto di riferimento per lo sviluppo e la diffusione di una pratica straordinariamente preziosa per i suoi aspetti strettamente medici e per il suo significato sociale.

In questo spirito e con sentimenti di apprezzamento e gratitudine per coloro che, nel mondo intero, si adoperano per questa nobile azione, rivolgo a Lei, egregio presidente, ed a tutti i partecipanti alla giornata, un cordiale saluto.

Giorgio Napolitano

Alì sparsi nelle città venete sono stati distribuiti sacchetti Avis ed opuscoli informativi ai clienti. A Treviso, l'Avis provinciale è intervenuta con il suo presidente e il primario del Centro trasfusionale del capoluogo al corso di aggiornamento per cronisti di carta stampata, radio e televisione, suscitando un vivo interesse da parte dei giornalisti e un vivace dibattito. A Mantova 2.000 persone hanno partecipato, nei giardini di Palazzo Te, ad un Gran galà condotto da Maria Teresa Ruta. Nella serata, dedicata al sottotenente Merlino (tragicamente scomparso a Nassirya), hanno suonato i 102 professori d'Orchestra della banda dei carabinieri. Doppio appuntamento, infine, per l'Avis regionale del Veneto che ha organizzato in provincia di Rovigo la festa del donatore. Al mattino villa Morosini di Polesella ha ospitato il convegno "Etica e donazione - dal prelievo di sangue intero alle cellule staminali", alla presenza dell'assessore regionale al Bilancio, Isi Coppola, ed del sottosegretario alla solidarietà Sociale, Franca Donaggio. Al pomeriggio, invece, sempre sulla sponda nord del Po, Villa Selmi ha ospitato spettacoli, cabaret, musica. giochi per oltre 500 avisini e simpatizzanti arrivati da tutta la regione.

Comunicare come? La Toscana s'interroga

Comunicare non solo nei grandi eventi. Grande coinvolgimento dei dirigenti Avis delle Comunali toscane, anche dei più veterani, che sabato 23 giugno si sono riuniti presso il Grand Hotel Adriatico di Firenze per la presentazione della ricerca "Come comunicano le Avis della Toscana". La ricerca, finanziata dal Cesvot (Centro Servizi Volontariato), è stata condotta dal Prof. Francesco Pira, docente dell'Università degli Studi di Udine, con la collaborazione della dott.ssa Vania Pistolozzi, esperta di marketing e comunicazione. Dopo il saluto di Patrizio Petrucci, Presidente del Cesvot, Luciano Franchi, Presidente dell'Avis Regionale Toscana, ha chiarito che l'indagine rappresenta la prima fase di un progetto finalizzato ad individuare in modo sistematico i punti di forza e le criticità comunicative, nonché le possibili strategie comuni per il futuro. La Toscana, come testimoniato dai dati raccolti da Pira, è certamente una regione all'avanguardia, in cui la comunicazione riveste un ruolo centrale e strategico in ogni associazione di volontariato.

Anche per l'Avis: la comunicazione è attività primaria perché consente di perseguire la propria mission, ovvero l'autosufficienza trasfusionale attraverso la promozione della cultura del dono. Segnali positivi sono emersi sull'uso e sulla diffusione delle nuove tecnologie e sul rapporto dell'Associazione con le istituzioni e gli enti pubblici. Assieme a questi aspetti non vanno, però, ignorati i difetti comunicativi. L'oggetto della comunicazione, per esempio, rimane ancora legato alla promozione di eventi speciali (Giornata del donatore, iniziative sportive e di piazza, assemblee, ecc.), mentre sarebbe necessaria una comunicazione più puntuale e quotidiana che faccia emergere il ruolo sociale dell'Associazione in seno alla comunità. Anche la raccolta fondi viene effettuata solo in occasioni particolari a sostegno di iniziative specifiche (per esempio TeleThon). Le sedi spesso non sono in grado di gestire la gran mole di materiali promozionali prodotte dalle Avis di livello superiore. Con il paradosso che le Avis di dimensioni più piccole continuano a fare ricorso all'autoproduzione. Altro aspetto problematico ribadito dai responsabili Avisini presenti, è stato il tema dello "scontro generazionale": occorre avvicinare i giovani, educarli al volontariato e responsabilizzarli affinché si sentano motivati a vivere autenticamente l'Associazione. La ricerca presentata a Firenze è stata interpretata dal pubblico presente come un vero e proprio manuale d'istruzioni. Ha infatti messo a disposizione un bagaglio di informazioni utili a comprendere meglio la realtà comunicativa regionale. Una consapevolezza che potrà far raggiungere una più efficace programmazione degli interventi e degli strumenti a supporto del territorio.

Laura Rossi

La nostra storia, la nostra Avis

Commozione e applausi a scena aperta per il video "Avis, una grande storia italiana", che ha suscitato emozioni e ricordi, durante la celebrazione per gli 80 anni dell'Avis, lo scorso 27 maggio al "Teatro Nuovo" di Milano. Il dramma che ha dato il via all'idea di Formentano, la nascita dell'associazione, l'amicizia con Moscatelli fino alla morte di entrambi a poca distanza, lo straordinario sviluppo dell'associazione negli anni '70 e l'impegno attuale sono raccontati nel video che, come ha sottolineato la sceneggiatrice Gaia Peruzzi "non può rimanere solo patrimonio dell'Associazione, la storia dell'Avis è fatta per uscire da se stessa ed andare verso gli altri". Paolo Pierazzini, regista del video storico ha specificato che "più venivamo a conoscenza della storia dell'Avis, più cresceva la passione nel raccontarla". E la storia che emerge è quella di uno straordinario quotidiano, capace di affascinare per la semplicità del suo essere per il bene della persona. Donare sangue fa bene e tutti gli interventi hanno puntato su questa verità, tanto semplice quanto straordinaria, nei frutti che ha generato. Cesare Cadeo, il noto conduttore televisivo che ha presentato l'evento, ha esordito raccontando un aneddoto. Nei camerini del programma "La sposa perfetta" che ha condotto su Rai 2, mentre parlava ai colleghi dell'impegno preso con Avis per la presentazione del video, ha suscitato nelle concorrenti del reality che ascoltavano una certa curiosità verso il gesto della donazione del sangue. Le domande si sono moltiplicate ed il buon Cadeo si è trovato a dare consigli ed informazioni: "Basta dare ai ragazzi uno spunto una riflessione per suscitare l'interesse - ha detto - io sono certo che l'esempio prima o poi darà dei frutti". Si tratta di andare verso gli altri raccontando la propria esperienza! Una consapevolezza cresciuta sempre più negli avisini presenti a Teatro. Una vera e propria ovazione dal pubblico ha accolto i figli di Vittorio Formentano, Saverio e Mariuccia. Le parole del presidente di Avis nazionale, Andrea Tieghi, hanno puntato sulla spinta che l'associazione ha sempre avuto verso l'altro, il prossimo, indipendentemente dalla sua etnìa, dalle sue opinioni politiche e religiose.
Tieghi ha ricordato come l'organizzazione abbia avuto fin dalle origini una vocazione nazionale, diventata internazionale con la

Passione e coinvolgimento di una piccola associazione culturale

Al termine della manifestazione del 27 maggio, Gaia Peruzzi, sceneggiatrice del video "Avis, una grande storia italiana" è raggiante per il successo che il video ha riscontrato nel pubblico presente e grata per la collaborazione nata con AVIS: "questa avventura è un'esperimento strano, voi siete una grande associazione che lavora nel sociale, noi siamo una piccola associazione di matti, e aver creduto in noi non era così scontato".
La Compagnia del TeatroLux nasce a Pisa nel 2001, quando, per iniziativa di un gruppo di privati cittadini, lo spazio del CinemaTeatroLux, adiacente alla Chiesa di Santa Caterina, viene riaperto alla città, come teatro e luogo di incontro e di sperimentazione artistica e culturale. Nell'occasione Paolo Pierazzini, regista del video storico di AVIS, e Francesca Censi, voce narrante, due fra i soci promotori dell'impresa accomunati dalla passione per il teatro e da una lunga esperienza professionale nel settore, decidono di fondare la Compagnia, con la prospettiva di un centro stabile di ricerca, di produzione e di formazione per le arti della comunicazione e dello spettacolo. Oggi La Compagnia del TeatroLux è riconosciuta dalla Regione Toscana come compagnia di prosa e ha residenza stabile nel CinemaTeatroLux.
E' un centro di produzione di spettacoli teatrali, eventi culturali e tournée.

Nella foto Gaia Peruzzi ed il regista del video, Paolo Pierazzini

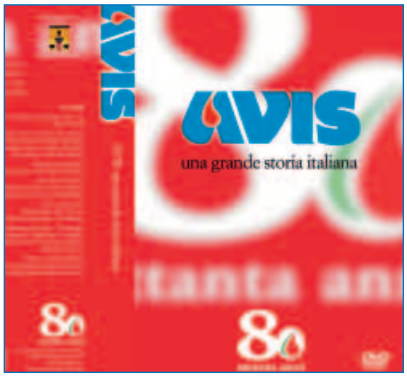
A destra, Saverio e Mariuccia Formentano a sinistra di Mario Zorzi, memoria storica ed ex presidente nazionale. In alto il ministro Livia Turco.

creazione, nel 1955, della Fiods, Federation International Organization Donneurs de Sang, sempre su progetto di Formentano. Oggi questa vocazione sta portando l'Avis sia nel Mediterraneo che oltreoceano, in Argentina, dove grazie alla neonata Avas, associazione volontari argentini del sangue, sta entrando nel Paese la novità della donazione volontaria, consapevole, gratuita, periodica, anonima e sicura. Una vera e propria novità in Argentina, come lo fu nell'Italia degli anni '30.
"A Formentano va riconosciuto il merito di avere intrapreso una strada che ha coinvolto altri uomini facendo diventare l'appartenenza all'Avis un fatto umanitario, ma anche un fenomeno etico sociale - ha ricordato Tieghi - andando verso l'altro, il donatore ha ricostruito non solo un consenso di carattere umanitario, ma anche il rafforzamento di una società sempre più solidale e con contenuti di nuova cittadinanza".
A testimoniare l'opera civica portata avanti dall'Avis, vi sono le numerose iniziative intraprese attraverso l'Osservatorio per la cultura del dono del sangue tra gli immigrati verso tutte le comunità straniere in Italia che, attraverso la donazione del sangue, possono così trovare un percorso di integrazione sociale.
Un concetto, quello del valore civico, ribadito anche dal senatore Riccardo De Corato, vice-sindaco di Milano: "Sono i piccoli gesti a fare grande una città: Milano col cuore in mano è resa tale dalle associazioni che, come Avis, fanno diventare una pratica normale gesti di alto valore solidaristico e civico come quello del donare il sangue.
Milano e tutte le città d'Italia hanno bisogno del salutare contagio generato dal fare del bene. Fare del bene trasmette bene. E migliora la convivenza civile". Ai saluti del senatore Enrico Pianetta e del consigliere regionale lombardo, Sante Zuffada, è seguito l'intervento del Ministro della Salute, Livia Turco, che è tornata sul tema dell'incidenza civile dell'esperienza dell'Avis, ricordando come il volontariato, creando legami di cooperazione e convivenza, avvicina le persone tra di loro. Questo il cuore dell'intervento del ministro, che ha sottolineato come Avis sia "un architrave del nostro servizio sanitario pubblico universalistico e solidale". La Turco ha ricordato quindi come la legge 219/2005 abbia creato una rete di controllo, di innovazione, di gestione delle capacità di affrontare le emergenze. Insieme le associazioni del sangue ed il sistema sanitario perseguono a livello nazionale l'uniformità sia dell'autosufficienza del sangue, sia dei livelli essenziali di assistenza e sicurezza.
Per questo è appena nato il Centro nazionale sangue, che coordinerà il sistema trasfusionale italiano e sosterrà il programma per l'autosufficienza nazionale del plasma.
Il ministro ha, infine, rivolto una particolare ringraziamento all'associazione ricordando come, in un contesto in cui si parla di crisi della politica, un'esperienza come quella dell'Avis sia un "serbatoio di insegnamenti su come deve essere la politica, trasparente, vicina ai cittadini, rispettosa della vita quotidiana, capace si testimoniare giorno per giorno i valori in cui si crede".
Il volontariato del sangue può insegnare alla politica, perchè risulta sempre più dimensione capace di creare circuiti positivi e virtuosi nella società, perché li genera nelle persone stesse, che si ritrovano a vivere la dimensione del dono verso l'altro lontano da pretese, egoismi e logiche di interesse personale.
Forse di logica di interesse ne rimane solo una: fare il bene, perché fa bene. Anche a sè.

Marco Ferrario

Come avere il DVD storico?

In riferimento alle vostre richieste per il video storico, vi informiamo che per ogni copia del DVD "Avis, una grande storia italiana" si chiede un contributo alle spese realizzazione (comprensivo dei costi di spedizione) di 25 €. Il bonifico dovrà essere effettuato sulle seguenti coordinate bancarie: Avis provinciale Milano - abi 08374 - cab 32480 - cin 0 - conto corrente: 000000009677. Causale: video storico Avis + (nome sede o persona fisica che richiede). Le copie saranno spedite solo a pagamento avvenuto. Invitiamo inoltre tutti coloro che non l'avessero fatto a comunicarci l'indirizzo esatto per la spedizione del DVD. Per ogni ulteriore informazione potete contattare l'ufficio stampa di Avis Nazionale, tel: 02-70006786 - e-mail ufficio.stampa@avis.it.



Tutto il mondo è... Dono

Da sempre terra di incontro tra popoli e culture, crocevia tra l'Europa occidentale ed orientale, il Friuli Venezia Giulia ha voluto festeggiare gli 80 anni di Avis con un convegno dal titolo: "L'Avis oltre il confine". Per due giorni (15-16 giugno) Pordenone ha accolto l'esecutivo e i dirigenti Avis, sia per inaugurare la nuova sede regionale e provinciale all'interno dell'ospedale, sia per discutere di un tema sempre più attuale e su cui l'Associazione sta concentrando i propri sforzi. Ed il tema è apparso ancor più rilevante in una provincia, Pordenone, dove gli immigrati rappresentano ormai l'11% della popolazione. Nel primo intervento, Anna Maria Fantauzzi, antropologa e coordinatrice dell'Osservatorio Avis per la cultura del dono del sangue, si è soffermata sulle motivazioni del dono e sugli ostacoli che ancora esistono nella raccolta di sangue per certe popolazioni. Se Raffaele Catalano, direttore del dipartimento di medicina trasfusionale del pordenonese, ha voluto riaffermare l'assoluta sicurezza del sistema trasfusionale italiano, Gabriel Tshimanga, referente medico dell'associazione immigrati extracomunitari, ha cercato di descrivere "dal di dentro" alcuni aspetti della donazione di sangue per gli immigrati.
Il medico africano non ha nascosto i problemi ancora oggi esistenti, dalle credenze tribali dure da sconfiggere, al timore diffuso che con gli esami del sangue si possa scoprire una malattia (tumore, Hiv, epatite). Tshimagna ha aggiunto che una presa di coscienza, da parte dei cittadini extracomunitari, dell'importanza della donazione non è più dilazionabile, "considerando l'aumento del fenomeno immigrazione, la prolificità delle donne e la relativa necessità di sangue con fenotipi specifici". Integrazione attraverso la donazione ma soprattutto aiuto ai Paesi in via di sviluppo sono stati i punti caldi dell'intervento del presidente Andrea Tieghi: "L'obiettivo è quello di esportare il nostro modello associativo in Paesi dove la donazione volontaria è ancora poco sviluppata, come nei Balcani o in Argentina, dove i nostri connazionali stanno dando vita a un'associazione simile all'Avis". Al convegno hanno partecipato anche il sottosegretario agli Interni, Ettore Rosato, e l'assessore regionale alla Sanità, Ezio Beltrame. L'occasione di Pordenone è servita anche per presentare il progetto "Adriblood", finanziato dall'Unione europea, presentato in consorzio da Friuli, Abruzzo, Puglia e Molise per trasferire a Paesi come Albania, Serbia e Bosnia la cultura della donazione volontaria, gratuita e permanente. Il progetto prevede la cooperazione tra le istituzioni sanitarie italiane, balcaniche, le associazioni e le organizzazioni non governative impegnate nella promozione della donazione.

Due momenti dell'interessante convegno svoltosi a Pordenone il 15 e 16 giugno scorsi nell'ambito delle celebrazioni per l'80° dell'Avis.

A Pescara giovani in convegno per riflettere insieme sul tema

Anche i giovani avisini si stanno interrogando sull'integrazione degli immigrati nella nostra associazione. All'Avis comunale di Pescara hanno organizzato il convegno su "La donazione di sangue come strumento di integrazione nella società multietnica" invitando come relatrice l'antropologa dell'Università di Torino, Annamaria Fantauzzi, che proprio all'argomento sta dedicando, per l'Avis, approfondite ricerche.

Un'intesa Italia-Marocco

Sono state scelte Bellaria e la 71ª Assemblea generale per siglare il protocollo d'intesa tra Avis e l'Associazione marocchina donatori di sangue (Amds), rappresentata dalla presidente, Malika Mazzine. La cooperazione fra le due parti sarà stabilita annualmente da un piano di interventi e si baserà su quattro punti: 1) Lo scambio di esperienze e di buone prassi; 2) La sensibilizzazione della popolazione dei due Paesi alla donazione del sangue; 3) La formazione tecnica del personale sanitario dei centri coinvolti nell'azione di sensibilizzazione alla donazione di sangue: 4) Il rafforzamento delle competenze degli operatori della sanità incaricati della raccolta delle donazioni

L'Avis si impegnerà anche a collaborare per organizzare e monitorare tirocini di formazione professionale dei membri dell'associazione marocchina, individuare - ove possibile - delle persone incaricate di fare da tramite per sensibilizzare i marocchini residenti in Italia alla donazione del sangue gratuita e volontaria, sostenere gli scambi di informazioni e di esperienze fra le parti, nonché la realizzazione delle attività programmate.

Da parte sua, l'Associazione marocchina donatori del sangue si attiverà per identificare sul territorio marocchino altre associazioni impegnate nella sensibilizzazione della popolazione alla tematica della donazione del sangue, ma soprattutto per sensibilizzare - scegliendo dei referenti - le associazioni dei marocchini residenti in Italia.

La presidente dell'Amds, Malika Mazzine, mentre firma il protocollo d'intesa (Foto di Vito Ferrara)

Prato: dallo Sri-Lanka vanno a donare in gruppo

Domenica 20 maggio, presso il Centro Trasfusionale della ASL 4 di Prato, si sono presentati a donare alcuni rappresentanti della Comunità dello Sri-Lanka. Sei di loro hanno potuto donare subito (due peraltro sono già donatori e soci Avis da tempo). Gli altri, pur non potendo donare il giorno stesso, hanno comunque fatto domanda a socio con la promessa di tornare appena possibile.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Con-vivere solidali", promosso dall'Avis Provinciale di Prato, al fine di sensibilizzare le Comunità migranti alla donazione del sangue e del plasma.

Fino ad ora la risposta è stata positiva, ma sono ancora molti i passi da fare e questa testimonianza della comunità cingalese ci sprona nel continuare con ancora maggior slancio. La giornata, occasione anche di un piacevole incontro e scambio tra culture diverse, è stata suggellata da una foto ricordo.

Tanti e giovani i "touristi" avisini

Giovani avisini, pronti a ripartire! Dopo lo straordinario successo del tour invernale, che ha visto impegnati 250 volontari in tutta Italia e raggiunto 150 mila fan, Tiziano Ferro ed Avis saranno insieme anche durante l'estate. Località di mare e per la prima volta la Sardegna, faranno da cornice ai 16 concerti che il cantante ha in calendario tra luglio ed agosto e che vedranno ancora una volta la presenza dell'Avis. Il via sarà dato il 20 luglio dalla città natale di Ferro, Latina, dove la Consulta Nazionale Giovani Avis sta organizzando una due giorni all'insegna della musica. 130 ragazzi avisini da tutta Italia, molti dei quali impegnati durante il tour dei mesi scorsi, si riuniranno già dal pomeriggio per poi recarsi insieme, in un simpatico corteo "sbandierante", fino allo stadio. "Durante il concerto l'Avis sarà molto visibile perché ci sarà riservata un'ala dello stadio - spiega Aurora di Lenola, referente nazionale della Consulta Giovani -

avremo tutti l'ormai inconfondibile maglietta nera, quasi duecento bandiere e un sacco di materiale informativo, gadget e manifesti". Il sabato mattina, 21 luglio, il forum "Sulle ali della musica: un nuovo modo di comunicare Avis" affronterà, a partire dalla positiva esperienza con Tiziano Ferro, il tema delle opportunità di sensibilizzazione offerte dalle nuove tecnologie e il forte impatto emotivo che la musica e i testimonial hanno sui giovani di oggi. La campagna "Tiziano Ferro per Avis" sta dimostrando ovunque quanto sia stata positiva l'intuizione di legare l'associazione ad un idolo delle nuove generazioni e l'entusiasmo per la nuova avventura estiva è già alta. Conto alla rovescia, quindi, per i prossimi 16 concerti che vedranno i volontari avisini allestire gazebo e punti informativi, oltre che distribuire materiale e sensibilizzare i fan di Ferro. E vai...

Michela Rossato

Tappa per tappa un'estate con tanto Sud

Il tour estivo di Tiziano Ferro, dopo le date europee, prevede 16 date in tutta Italia. Si comincia il 20 luglio a Latina, città natale del cantante, con il concerto allo stadio Francioni per proseguire, sempre a luglio, a Carpi (Mo) il 22, a Lucerna (Svizzera) nell'ambito del Blue Balls Festival il 23, a Marina di Massa (Ms) il 25, a San Benedetto del Tronto (Ap) il 27, a Mugello (Fi) il 29 e a Palma Campania (Na) il 31 luglio. Fitto anche il calendario di agosto che lo vedrà a Cagliari il 3, a Tortolì il 4 (Og), Sciacca (Ag) il 7, a Taormina (Me) l'8, a Cittanova (Rc) il 10, a Lecce il 12, a Castellaneta Marina (Ta) il 14, a Bisceglie (Ba) il 16 e a Cattolica (Rn) il 18 agosto.

Giovani "senza frontiere" in tutta Italia

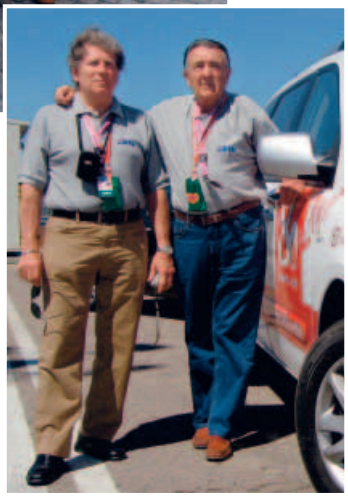
● "Avisplash, Giochi senza frontiere" torna per la sua nona edizione il 14 e 15 luglio a Rivergaro (Pc). Organizzata dall'Area Giovani dell'Avis provinciale di Piacenza ed aperta a tutti, la manifestazione vede 10 compagini avisine impegnate in giochi di abilità, giochi a squadre e sfide fino... all'ultima goccia d'acqua. Divertimento e allegria sono assicurati!

● Nell'ambito del decennale gemellaggio tra le due regioni, l'Avis della Basilicata ha ospitato per la prima volta una delegazione di Giovani dell'Avis regionale Veneto. E' stata una visita alla scoperta della bella terra lucana, ma anche un modo per stare insieme e confrontarsi. Veneti e lucani hanno infatti partecipato insieme al convegno "Una generazione di fenomeni" tenutosi a Vietri di Potenza il 1° luglio. Relatore il Prof. Ferdinando Pellegrino che ha parlato di leadership ed assertività. Un'occasione in più per i giovani delle due regioni, dopo l'amicizia consolidata alle Avisiadi, per scambiarsi esperienze su quello che è il loro ruolo, ai nostri giorni, all'interno di un'associazione come l'Avis.

All'Avis in "rosa" il premio simpatia

Avis e Telethon per tre settimane... in giro con il Giro. Naturalmente il "Giro d'Italia" di ciclismo che si è concluso a Milano con la vittoria di Danilo Di Luca. L'Avis e TeleThon hanno partecipato a questa grande e variopinta avventura rosa, con due auto che sono state ottimamente accolte sia dalla carovana che precede la kermesse sportivo-pubblicitaria, sia dal pubblico. Le auto, due splendide Kia messe a disposizione dei volontari, sono state preparate alla perfezione dall'azienda e così hanno potuto far bella mostra di sé nella più strana, spettacolare ed impazzita coda pubblicitaria che si possa immaginare. Ad alternarsi alla guida quattro "moschettieri" dell'Avis: l'inossidabile Paolo Speroni, presidente della Comunale di Castiglione Olona (Varese), l'ispiratore di questa avventura, Giovanni Cicconello, sempre di Castiglione, Egidio Radice di Tradate (Va) e Ottaviano Cereser, di San Donà di Piave (Ve). Insieme, con sole, vento, nubi, pioggia, neve e grandinate, si sono "sciroppati" ben 9 mila km in giro per l'Italia. Dire che questa è stata una esperienza entusiasmante, è ancora poco e ce lo confermano proprio i protagonisti, accolti da Bruno Piazza, responsabile Avis-Area organizzazione, alle prime tappe in Sardegna. "Dalla splendida isola la piccola spedizione del volontariato è partita con la sola auto dell'Avis, mentre l'auto di TeleThon si è aggiunta a Spoleto - spiegano i quattro, che continuano - a Cagliari abbiamo avuto un'ottima accoglienza, con uno stand Avis all'altezza della situazione. Un'altra menzione va a Barberino del Mugello, dove abbiamo potuto effettuare un vero e proprio servizio presso lo stand allestito dai volontari del posto, così come a Bardolino (sul lago di Garda), dove l'Avis era visibilissima. E proprio sulla visibilità, per il prossimo anno avremmo qualche suggerimento da dare alla Nazionale e a tutte le Comunali per sfruttare appieno le potenzialità di questa grossa manifestazione rosa". Ma le emozioni più forti sono state quelle che ha dato la gente: "Tanta, tantissima soprattutto sullo Zoncolan e all'arrivo a Milano. Una partecipazione impressionante. I più festaioli li abbiamo comunque trovati a Cagliari, mentre uno spettacolo impareggiabile l'abbiamo trovato sulle Tre Cime di Lavaredo e poi ad Arabba, sul Campolongo dove abbiamo incontrato... la neve". Altre curiosità: al mattino c'era un piccolo incontro con l'organizzazione perché l'ordine dei mezzi cambiava ogni giorno. Poi, il via, solitamente un'ora prima della partenza dei ciclisti. Velocità di crociera 70-80 chilometri. "Ogni 50 chilometri era previsto uno stop, con musica, ragazze che ballavano e la distribuzione di gadgets. E poi si ripartiva fino al traguardo, dove le soste erano più frequenti in attesa dell'arrivo dei clienti. Insomma, un vero e proprio spettacolo viaggiante - raccontano. - Poi la conclusione a Milano, l'arrivederci tra i componenti della *Banda dei quattro* "È stato commovente perché ci siamo lasciati così, come si lasciano i compagni di scuola al termine dell'anno scolastico. L'organizzazione ci ha omaggiato anche di un attestato; è stato tutto molto bello. Una sera abbiamo anche cenato con Di Luca, un ragazzo splendido, che ha meritato di vincere".

Gabriele Zanchin



Solo alcune delle tantissime immagini raccolte in tre settimane in "Giro" per l'Italia da uno dei "quattro moschettieri". Avis, dovunque, riscuoteva tanta simpatia.

Da 80 ottanta anni

A piccoli passi
abbiamo scritto la nostra storia

Con l'Avis... nessuno è solo